

Gino Di Prospero con i suoi dipinti inizialmente mostrava una carica molto forte ed associata ad una costante ricerca sperimentale.

Oggi, questo artista si rivela al pubblico ed alla critica con una produzione che ha superato la fase di ricerca ed è approdato, già da tempo, ad un transfert di grande levatura artistica dimostrando un perfezionamento tecnico-cromatico, nonché un verbalismo figurativo ed astratto nel contempo stesso.

E' ovvio che il Nostro si è avvalso anche dello studio e della osservazione dei grandi del passato, captando valori formali e motivi di astrazione. E' evidente che il processo pittorico ha seguito un suo "iter" ben programmato verso il superamento di ogni ostacolo puntando ad una qualità artistica di pregiato rilievo.

L'artista possiede uno slancio, un getto della pennellata che va ricercato a memoria di nomi grandiosi nel passato.

Osserviamo un contesto evoluto da impressioni simultanee, acquisizioni di movimenti, suggerimenti formali ed informali che potrebbero essere recepiti dai vari Soutine, Braque, Boccioni, sino ad arrivare a Jàna e Yaria, questi ultimi esponenti di grande rilievo negli anni settanta ottanta.

Con applicato studio di indagine, Gino ha imposto al suo operato pittorico una particolare pennellata incisiva e decisiva divenuta personalissima trasmutando in propri i valori dei grandi artisti.

Di Prospero ha inoltre osservato con attenzione, attraverso anni di lavoro, tutto ciò che potesse destare in lui interesse emotivo, studiando le sensazioni emanate dagli oggetti comuni, dalle persone, da paesaggi visti in prospettive particolari. L'artista con rara abilità e determinazione ha esunto, da tali soggetti le motivazioni necessarie ad una spinta emozionale e creativa.

Questo è stato uno spunto iniziale che si è evoluto attraverso la capacità di un'osservazione analitica della realtà vissuta, interiorizzata e sintetizzata verso dinamiche di grande efficacia.

Tuttavia nulla è rimasto latente, l'artista è riuscito a trasmutare ogni oggetto del vissuto come causa ad un effetto soggettivo traducendo il tutto in valori plastici.

Il Nostro, in tale raggiungimento, ha acquisito una considerevole conoscenza di tutti quei valori dogmatici che sono le basi del "Mestiere" come solea dire Jean Claire, senza le quali non si può accedere ad un lavoro serio.

Si nota un processo di studio applicato alla sintesi e alla astrazione, un lavoro compositivo che vive in una luce di forte carica emozionale-espressiva.

L'artista propone efficaci e personali teorie dell'astrazione verso spazialità diverse non dimenticando mai gli effetti formali degli oggetti.

Anzi sono gli oggetti che attraversano un processo di "trasposizione-trasmutazione" perché vengono filtrati e messi in luce come evidenze soggettive di uno studio percettivo che si evolve all'astratto.

Il tutto si evidenzia con motivi eleganti, scelti con cura, come tasselli indispensabili nell'elaborato. Tasselli velaturati ed innescati con tocchi appropriati nella composizione ragionata.

Gli oggetti a cui si è fatto cenno, supportati dai processi menzionati, vengono analizzati da vicino e da lontano per essere inclusi nel contesto con i valori di sintesi che non trascurano l'accento formale ed emozionale della fase iniziale.

Si osserva la composizione e si avverte immediatamente che sono proprio le forme a dare la spinta energetica-creativa alla composizione che diviene l'insieme compositivo.

Quindi il contesto si avvale di una esclusiva sensazione della forma come concetto di base. Il tutto diviene rarefatto, la composizione tende anche ad evidenziare effetti formali vagamente geometrizzanti.

In questa fase la sceneggiatura pittorica si articola in passaggi formali fantastici.

Tutto sembra irreal quasi scaturito da una scomposizione “virtuale”.

Sovrapposizione di oggetti evanescenti che si animano, danzano e si avvicinano in un movimento appena appena percettibile, ma continuo.

E’ l’esaltazione di memorie di un vissuto che scaturisce quasi da un principio alchemico il quale ha trasmutato una realtà espositiva quanto espressiva nelle infinite emozioni astratte.

Il processo alchemico si conclude e si estrinseca attraverso la elaborazione di molte mescolanze vela turate di colori.

Le cromie sono volutamente oscurate, ma si presentano anche con effetto di luce delicati ed in armonia con tutto: luci luminose, ma anche diafane, quasi irreali, eppur vive nel movimento delle forme che hanno dato la spinta iniziale.

..... quasi che il tutto sia ormai un vissuto, perduto,
..... Imprendibile, onirico e lontano nel tempo.

G. De' Focatiis